
Introduzione

Questo volume si origina dalle riflessioni maturate in seno al convegno *I catasti storici dal tardo medioevo a oggi. Uno strumento sempre attuale per gli studi geografici e la storia del territorio*, tenutosi a Pisa il 9 e 10 giugno 2022, e organizzato congiuntamente dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE) e dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

L'obiettivo generale del convegno è stato quello di fare il punto sulla situazione delle ricerche relative ai catasti descrittivi e geometrico-particellari, realizzati nel lungo arco temporale dal tardo medioevo al Novecento, in un'ottica quanto più possibile interdisciplinare. Le molte relazioni che si sono susseguite nelle due giornate di lavoro hanno affrontato il tema, sia dal punto di vista teorico che applicativo, secondo differenti prospettive di analisi (cartografica, storica, geo-storica, archivistica, urbanistica, socio-economica, ecc.) e diverse metodologie di ricerca.

L'iniziativa, aperta a proposte di carattere multidisciplinare che prendessero in considerazione sia i catasti descrittivi, sia quelli cartografici realizzati in diversi contesti territoriali alla scala comunale e statale, era indirizzata anche a valutare le differenze, oppure le similitudini e le eventuali connessioni, con alcune analoghe produzioni europee ed extraeuropee, con l'obiettivo anche di mettere a fuoco la circolazione di saperi, tecniche e persone prodotta dalle operazioni catastali.

Come è noto, i catasti, soprattutto nella forma geometrico-particellare, costituiscono una forma di documentazione territoriale particolarmente ricca e dettagliata, anche perché caratterizzata da una combinazione di rappresentazioni cartografiche a grande scala dei limiti delle proprietà e dei principali elementi territoriali, corredate da registri descrittivi che forniscono informazioni essenziali sulle proprietà, le dimensioni, la destinazione d'uso e il valore delle terre e degli immobili.

La genesi dei catasti è stata spesso molto articolata e ha prodotto talvolta lunghi e accesi dibattiti all'interno delle compagini statali e delle élite locali per il notevole impatto degli strumenti fiscali sull'assetto socio-economico. Anche per questi motivi, dal punto di vista archivistico, la documentazione catastale comprende molte serie, a cui vanno aggiunti nella maggior parte dei casi anche i materiali preparatori.

Grazie alla ricchezza di dettagli e alla rappresentazione accurata delle proprietà e delle risorse territoriali, i catasti storici si prestano oggi a numerose applicazioni multi e interdisciplinari, servendo da fondamento per ricerche in svariati campi di studio.

I temi che ci eravamo proposti di affrontare nel simposio e in parte traslati nel presente volume vertevano sul contesto storico-territoriale

delle realizzazioni catastali, sui contenuti e sulle rappresentazioni, nonché sull'impiego dei catasti come fonte per ricerche con approccio geografico-storico e storico-economico.

Il primo filone di ricerca che ci sembra opportuno ricordare è quello volto a inquadrare dal punto di vista storico-territoriale contestualizzando sul piano sia politico-istituzionale che economico le operazioni di realizzazione delle catastazioni, con riferimento ai seguenti aspetti:

- il contesto politico e istituzionale in cui sono state realizzate le operazioni di catastazione, evidenziando le discussioni e le controversie che ne hanno influenzato la realizzazione;
- le metodologie di rilevamento, le scelte cartografiche e gli approcci estimativi adottati;
- le diverse soluzioni tecniche, grafiche, amministrative impiegate per il censimento delle proprietà e delle risorse territoriali, sottolineando le peculiarità regionali;
- il ruolo delle iniziative statali e delle esperienze locali nella realizzazione e gestione dei catasti storici;
- le operazioni svolte, con attenzione alle fasi tecniche previste e al ruolo degli operatori coinvolti;
- i risultati conseguiti, relativamente alla chiarezza e alla precisione della documentazione, alla rappresentazione del territorio, al censimento delle proprietà, agli effetti sulle politiche fiscali.

Un secondo filone di studi ha come obiettivo quello di analizzare la documentazione catastale sul piano tecnico e contenutistico, al fine di far emergere varietà e analogie delle tecniche di rilevamento, di descrizione delle proprietà e dei linguaggi cartografici, con particolare attenzione per i seguenti temi:

- i catasti descrittivi e topografico-descrittivi, intesi nei loro aspetti storici e nelle potenzialità per la documentazione delle caratteristiche delle proprietà;
- i catasti geometrico-particellari, mettendo in luce le rappresentazioni grafiche, le tecniche di rilevamento utilizzate;
- i catasti per la documentazione dell'evoluzione e gestione delle aree urbane;
- il ruolo degli operatori e dei tecnici coinvolti nel processo di realizzazione e gestione dei catasti (agrimensori, geometri, ingegneri, periti stimatori e altri professionisti);
- le tecniche di rilevamento e misura utilizzate per inquadrare il territorio dal punto di vista topografico e descrivere le proprietà;
- i linguaggi cartografici utilizzati nei catasti storici, sottolineando le differenze regionali e le influenze culturali;
- il ruolo della circolazione di idee, saperi, tecniche e persone sia nel contesto italiano che in quello europeo.

La ricchezza delle potenzialità applicative della documentazione catastale storica dimostra la sua importanza e l'attualità come fonte per la geografia storica e la storia del territorio, oltre che per la storia economica, la storia agraria, l'urbanistica, la demografia storica. Una selezione dei temi di maggiore interesse ci sembra che debba comprendere:

- i progetti di digitalizzazione quali strumenti per favorire l'accessibilità, oltre che la migliore conservazione, della documentazione catastale;
- gli Historical GIS (HGIS) applicati alla documentazione catastale storica;
- casi di studio in ambito geo-storico, nei quali i catasti storici siano utilizzati per studiare il paesaggio agrario e urbano, la toponomastica, i confini, l'idrografia, le vie di comunicazione e altri elementi territoriali;
- casi di studio in ambito storico-economico, dove i dati catastali siano utilizzati per analizzare la struttura della proprietà, i rapporti di produzione e altri aspetti.

Nell'organizzare il convegno, ci siamo inizialmente posti l'interrogativo se l'argomento dei catasti storici mantenesse ancora rilevanza scientifica e potesse offrire nuove prospettive di studio. La risposta a questa domanda è giunta da diverse direzioni: in primo luogo, il significativo numero di proposte di relazioni ricevute da studiosi provenienti da una vasta gamma di discipline è stata una chiara dimostrazione dell'interesse ancora vivo per questo tema, che testimonia che vi sono ancora numerosi aspetti inesplorati da approfondire, sia dal punto di vista teorico che applicativo.

Inoltre, il recente dibattito politico riguardante l'aggiornamento e la riforma del catasto in Italia dimostra che gli stessi temi che animavano il dibattito politico e tecnico nel passato, soprattutto quando si trattava del «rifacimento degli estimi», rimangono oggi di primaria importanza. L'attuale impianto del catasto e i progressi nella digitalizzazione e nell'accesso ai dati catastali sono questioni fondamentali per una gestione efficace del patrimonio territoriale. Un ulteriore elemento che sottolinea l'importanza di affrontare questo tema è il caso della Toscana, in cui la Regione ha sviluppato una piattaforma (Ca.Sto.Re) che consente la consultazione della cartografia catastale storica (il catasto geometrico-particellare realizzato dai Lorena tra il 1817 e il 1834) da oltre 15 anni: una base essenziale per comprendere il territorio nel passato ma anche per leggere il presente e progettare il futuro. Questi esempi dimostrano chiaramente che la digitalizzazione dei catasti e l'accessibilità al patrimonio documentario catastale continuano a essere attuali e rilevanti per tante discipline e per la gestione e il governo del territorio.

Attraverso l'analisi dei catasti storici è possibile ricostruire il paesaggio e gli usi del suolo di epoche passate, fornendo una preziosa visione di come il territorio si sia trasformato nel corso del tempo; ma anche

la struttura e l'organizzazione della proprietà; così come la genesi e l'evoluzione dei centri urbani, anche in funzione della pianificazione del territorio in modo sostenibile ed efficiente.

Negli archivi i materiali catastali storici sono conservati con cura e attenzione, preservando l'integrità dei documenti giunti fino a noi, ed organizzati in modo che possano essere consultati e utilizzati da studiosi e ricercatori.

Gli GIS e altri strumenti digitali offrono opportunità uniche per sfruttare i documenti catastali storici in modo innovativo, consentendo di mappare e analizzare i dati storici su un ambiente digitale, facilitando la ricerca e la condivisione delle informazioni storiche con un pubblico più vasto.

Gli scritti riuniti nel presente volume, che rappresentano una buona parte dei contributi presentati al convegno, sono stati organizzati in tre sezioni: la prima che riunisce le riflessioni di carattere più teorico-metodologico, la seconda incentrata sui paesaggi storici e la terza sugli insediamenti e la pianificazione urbanistica. Nella parte intitolata «Il catasto come fonte geostorica: prospettive epistemologiche e metodologiche interdisciplinari» sono riuniti undici scritti in cui si presentano operazioni e documenti catastali di diverse epoche e tipologie e di differenti contesti spaziali. Questi vanno dal Brasile (Valle del Paraíba, 1802); alla Spagna (Castiglia e Cordova in Andalusia, metà XVIII secolo); al Regno di Napoli con la Terra di Lavoro (XV-XIX secolo); al Granducato di Toscana (con gli atti preparatori al catasto, 1808-1833); alla Creta veneziana tardo-medievale; infine si riflette sull'esperienza della Soprintendenza di Mantova circa l'impiego della documentazione catastale storica per la tutela del patrimonio culturale e sulle diffuse proprietà della potente famiglia Barberini indagate attraverso gli estimi.

La sezione successiva «Dal catasto ai paesaggi storici: direttrici di ricerca» comprende invece nove saggi volti alla ricostruzione di altrettanti contesti territoriali e paesaggistici storici; nel dettaglio: alcuni siti del Regno di Napoli (Larino nel catasto napoleonico, Torcino e Mastrati in una prospettiva diacronica); la Val di Lima (con il catasto borbonico dello Stato di Lucca); i terrazzamenti nell'area di Massa e Carrara (1820-1824); le province venete (attraverso serie catastali ottocentesche); la Spagna con l'espansione delle aree coltivate a olivi presso Jaén in Andalusia (1752-1818); la pugliese Molfetta (con un estimo dell'inizio del XV secolo); la Certosa di Trisulti presso Frosinone (con cabrei e catasti del XVIII e XIX secolo); infine la rete stradale e le stazioni di posta toscane nel XVIII secolo.

Gli otto interventi dell'ultimo raggruppamento, dal titolo «Il catasto per lo studio degli insediamenti e la pianificazione urbanistica: ricerche e applicazioni», affrontano prevalentemente il tema dei centri urbani,

anche in funzione della progettazione e della pianificazione urbanistica. In particolare si tratta: della ricostruzione di Correggio presso Reggio Emilia (con i catasti preunitari); di un sito del contado Aquilano (nel catasto descrittivo di metà XVI secolo); delle città brasiliane di Santos e San Paolo (in una decima urbana all'inizio del XIX secolo); di aree urbane piemontesi (nel «catasto antico» sabauda del XVIII secolo); della città di Parma (con un'analisi sincronica e diacronica); della concessione italiana in Cina di Tianjin (1908-1921); infine dell'utilizzo di strati catastali differenti nella progettazione architettonica e nella pianificazione territoriale intercomunale.

Per concludere, ci sembra di poter affermare che questa pubblicazione possa costituire l'occasione per una riflessione interdisciplinare sull'importanza della conoscenza e dello studio analitico dei catasti storici e sulle molteplici possibilità di utilizzo, oltre che sulle opportunità di valorizzazione e diffusione di questa ricca e ancora in parte inesplorata documentazione.

Camillo Berti, Massimiliano Grava, Anna Guarducci, Sergio Pinna